

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL PARERE AL GOVERNO SULLA DESTINAZIONE
DEI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE DEL BELICE**

**INDAGINE CONOSCITIVA
SULLO STATO DELLA RICOSTRUZIONE
NELLA VALLE DEL BELICE**

Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 1999

Presidenza del presidente LAURICELLA

PAGINA BIANCA

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato, dell'ingegner Aldo Mancurti, provveditore alle opere pubbliche di Palermo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Aldo Mancurti, provveditore alle opere pubbliche di Palermo.

Ringrazio l'ingegner Mancurti per la disponibilità dimostrata accogliendo l'invito della Commissione e lo invito a svolgere una relazione introduttiva.

MANCURTI. Signor Presidente, onorevoli componenti della Commissione, vi ringrazio per aver ritenuto utile sentirmi per quanto riguarda la ricostruzione delle opere in seguito al terremoto che ha colpito la Valle del Belice.

Ricopro l'incarico di provveditore dall'aprile 1998. La curiosità, che è legittima in tutti coloro che risiedono fuori dall'isola, è di verificare quello che è stato fatto a distanza di 30 anni dall'evento calamitoso. A tal proposito, devo dire che ho avuto una piacevolissima sorpresa, perché ho riscontrato che molte opere sono state compiute, anche in relazione alla pochezza dei mezzi finanziari a disposizione; parliamo infatti di 2.800 miliardi ripartiti per 21 comuni, che non mi sembrano rilevanti assegnazioni straordinarie. Ma queste sono cose note, perché sono già contenute nei nostri documenti.

Per quello che ho potuto intendere dalla lettura dei dati relativi alle precedenti audizioni, credo che la domanda che la Commissione si è posta – che è quella che ci poniamo un po' tutti – è qual è lo stato attuale nel settore delle opere pubbliche. Ricostruiamo un attimo le vicende che si sono seguite.

Agli atti della Commissione c'è una relazione del mio predecessore, il provveditore Nigrelli, in data 15 aprile 1996. Con quella relazione è stato riferito sui finanziamenti complessivi a tutto il 1996 disposti per la ricostruzione dei paesi del Belice distrutti dal sisma del gennaio 1968. Per gli ulteriori fabbisogni, sia per opere pubbliche che per contributi a privati, possono essere considerate ancora attuali le quantificazioni effettuate dalla commissione interministeriale presieduta dal prefetto De Filippo e riassunte nella scheda riepilogativa predisposta dalla citata Commissione, nonché nella scheda predisposta dall'Amministrazione dei lavori pubblici, aggiornata alla data odierna e relativa alle successive assegnazioni di fondi sui capitoli 9051 e 8647, per interventi in materia di opere pubbliche di competenza del nostro Ministero.

Con riferimento alle opere pubbliche, negli anni 1996 e 1997 sono stati assegnati rispettivamente 20 miliardi e 25 miliardi, provenienti dallo stanziamento pluriennale, più volte rimodulato, recato dalla legge finanziaria n. 167 del 1988, e si è provveduto all'impegno degli stessi entro il 31 dicembre 1998, salvo una riserva di 3 miliardi che è stata mantenuta per interventi di somma urgenza sul capitolo 9051. Nel corso del 1998 non sono state effettuate altre assegnazioni, al di fuori di 2 miliardi sul capitolo 7006, riguardante la rimozione delle baracche.

Sapete bene che, per recuperare i fondi che erano andati in economia di bilancio negli esercizi 1991 e 1994 e poter completare quindi il programma di cui alla legge finanziaria n. 167 del 1988, per il quale in molti casi da parte di questo provveditorato sono state inviate ai comuni le lettere di concessione, cioè le lettere che autorizzano i comuni a progettare, l'articolo 17, comma 4, della legge finanziaria 1999 (legge n. 448 del 1998) ha previsto che: «Entro il 31 dicembre 1999 possono comunque essere utilizzate, per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione e di riparazione dell'edilizia privata e delle connesse opere di urbanizzazione primaria nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968, le somme di cui all'articolo 17, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, non impegnate ed iscritte nel conto residui, indipendentemente dall'anno finanziario di provenienza». Allo stato attuale della concreta assegnazione di questo importo nulla siamo riusciti a sapere. Quindi, non sappiamo se in realtà sarà una somma cospicua, intorno ai 70-80 miliardi, oppure poche centinaia di milioni.

PRESIDENTE. C'è una relazione del sottosegretario D'Amico che ha quantificato intorno ai 77 miliardi questa cifra. Credo che il Ministero dei lavori pubblici possa chiedere al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dei lumi al riguardo. Il Parlamento ha approvato un emendamento e sono stati recuperati 77 miliardi. Sono cifre ufficiali portateci qui dal rappresentante del Governo durante la sessione di bilancio.

MANCURTI. Ad oggi non conosciamo l'importo del finanziamento che potrà essere recuperato in applicazione della suddetta norma.

Posso fornire alla Commissione l'elenco dei progetti giacenti presso il provveditorato alle opere pubbliche, che non hanno potuto essere appaltati per mancanza di finanziamento.

Infine con delibera n. 32 del 1998, il CIPE ha destinato, per il finanziamento degli interventi ex articolo 17, comma 5, della legge n. 67 del 1988, i 300 miliardi previsti dall'articolo 2, comma 100, della legge n. 662 del 1996, rimodulando tale cifra per gli anni 1998-2001 e stabilendo che 227,718 miliardi di lire sono da destinare al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per la ricostruzione dell'edilizia abitativa privata e 72,282 miliardi di lire sono da assegnare per opere pubbliche del Ministero dei lavori pubblici.

Al capitolo 9051 per interventi in materia di opere pubbliche sono assegnati 58,700 miliardi per il triennio 1999-2001: 14 miliardi per l'anno

1999, 24 miliardi per l'anno 2000; 20,7 miliardi per l'anno 2001. Onde evitare che queste somme non siano impegnate nei tempi dovuti, nelle due riunioni con i sindaci abbiamo convenuto che i comuni interessati i comuni ci faranno pervenire un programma, che preveda progetti di riserva. Per arrivare alla spesa complessiva di 72,282 miliardi, occorre menzionare inoltre gli 8,582 miliardi assegnati al capitolo 8467 per il patrimonio culturale statale e i 5 miliardi assegnati al capitolo 7006 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per la rimozione delle baracche.

Presumo che la Commissione intendesse conoscere la nostra valutazione dell'importo complessivo necessario per il completamento delle opere pubbliche. In riferimento alla già citata relazione del mio predecessore, il provveditore Nigrelli, del 15 aprile 1996, all'inizio del mese di marzo si è svolta presso il provveditorato una riunione con tutti i sindaci interessati. È emersa la possibilità di effettuare approfondimenti rigorosi sia riguardo alle somme stanziati per la concessione di contributi ai privati sia rispetto agli stanziamenti per le opere pubbliche. Quanto alle prime i sindaci hanno ribadito con forza che i fabbisogni sono stati valutati in base alle richieste nominative e pertanto sono facilmente riscontrabili. Per le opere pubbliche si stimava un fabbisogno di circa 800 miliardi: la verifica di 513 miliardi è stata già effettuata; la valutazione dei rimanenti 300 miliardi circa è ancora in corso, ma non si prevedono sostanziali scostamenti.

Poiché i sindaci hanno rappresentato con vigore il fatto che le richieste superano di gran lunga le assegnazioni finanziarie che si stanno succedendo, un lavoro di attenta e puntuale verifica perde significato. Occorre inoltre considerare l'aspetto, evidenziato con precisione dal Presidente, relativo all'interazione tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero del tesoro. I sindaci hanno lamentato la mancata erogazione dei 525 miliardi stanziati per la concessione di mutui.

LUCCHESI. Desidero ringraziare il provveditore Mancurti per le notizie riferite, che richiedono tuttavia un approfondimento maggiore. Quando si discute del quadro delle disponibilità e dei conseguenti impegni operativi, occorre ricordare che nella tabella B della legge finanziaria per il 1999, grazie ad una mia iniziativa, figura uno stanziamento, ulteriore rispetto ai 525 miliardi già previsti per la concessione di mutui, di circa 15 miliardi. Sono inoltre previsti interventi per attivare una spesa di circa 1.000 miliardi per il completamento della ricostruzione del Belice.

In occasione dell'audizione del sottosegretario di Stato per il tesoro D'Amico ho precisato che l'importo complessivo potrebbe aumentare grazie all'attualizzazione degli interessi. Al momento non sappiamo come tale possibilità di incremento si sia concretizzata.

Desideriamo conoscere con maggiore puntualità le esigenze per completare la ricostruzione, considerando non soltanto gli interventi per le opere pubbliche ma anche quelli a favore dei privati.

È stato fatto cenno all'intervento delle province. È stato accennato l'intervento delle province; tre sono quelle che intervengono in questa vi-

cenda e che sono interessate alla ricostruzione della valle del Belice e sono Trapani, Palermo ed Agrigento.

Ricordo che, un mese fa, ho partecipato ad un convegno con i sindaci del Belice nel quale, tra l'altro, è stato posto l'accento sulla ricostruzione di tale valle, sul suo completamento e sul rilancio economico di tutta la zona (in quell'occasione erano stati invitati anche i rappresentanti delle province di Agrigento, Trapani e Palermo). Vorrei suggerire al Presidente della Commissione di audire, nel contesto di questa indagine conoscitiva, i presidenti delle province di Trapani, Palermo ed Agrigento per avere da loro un quadro generale e per sapere come intendono partecipare ed organizzarsi nel programma di rilancio dell'economia produttiva di quella zona che - per così dire - sta andando per conto proprio. Pur sapendo che ciò non costituisce oggetto specifico della audizione di oggi, ritengo però che non possa non interessare la Commissione.

BARRILE. Reputo importante ed utile questa indagine conoscitiva promossa dall'Ufficio di Presidenza e dal Presidente della Commissione, al fine di fare chiarezza sul fabbisogno necessario alla ricostruzione della valle del Belice e per chiudere definitivamente una piaga che va avanti ormai da trentuno anni.

Ritengo questa opportunità offertaci molto importante, perché - a mio giudizio - dobbiamo esaminare attentamente la questione del completamento delle opere pubbliche del Belice. Proprio partendo da questa indagine conoscitiva, occorre fare luce su alcune situazioni che definisco nuove ed anche sulla questione non chiarita relativa alla disponibilità di somme nei passati esercizi finanziari.

Pur prendendo per buono - come ha detto giustamente il Presidente quanto ci è stato riferito dal sottosegretario D'Amico, non sarebbe male intervenire per chiarire che, quando si versa in materia di calamità naturali, non dovrebbe essere permesso che la volontà esplicita del Parlamento risulti svuotata virtù di meccanismi tecnico-amministrativi, come quelli che determinano la perenzione delle somme assegnate in bilancio. Faccio un esempio che mi riguarda direttamente. Come sindaco del comune di Montevago, credo di essere anch'io incappato in questa mannaia per una cifra irrisoria. Se non recupero la somma di 2 miliardi che è andata in perenzione, voglio sapere come posso completare le opere dell'impianto di depurazione del mio comune e riaffidare un appalto per terminare le opere di urbanizzazione con somme ferme al 1989.

Pertanto, ritengo utile - lo ripeto - questa indagine conoscitiva e invito il provveditore Mancurti e i suoi collaboratori a ridefinire, quanto meno, i lavori necessari per il completamento delle opere pubbliche e a rilevare se c'è bisogno di riquantificare il fabbisogno di tale completamento. Anche nell'ambito di questa rimodulazione, senza fare nessuna forzatura, bisogna guardare alle realtà comunali ed esaminare se, rispetto ai programmi delle opere pubbliche individuate anni fa, ci siano delle novità.

Sempre per fare un esempio, cito il caso del mio comune, nel quale un depuratore è stato reso inadeguato dall'evoluzione dei programmi di trasfe-

rimento e di ampliamento. Pertanto, se devo far funzionare il depuratore la cui costruzione è iniziata venticinque anni fa, devo prevedere un impianto di sollevamento delle acque il che significa che, in una economia già di per sé debole, devo applicare una tassa suppletiva su una popolazione afflitta da numerosi problemi sociali come la disoccupazione, al fine di consentire la manutenzione dell'impianto di sollevamento delle acque.

Pertanto, la questione delle opere pubbliche in tale indagine conoscitiva è molto importante e in particolare perché i comuni si trovano in grande difficoltà per il recupero delle somme, senza le quali potrebbero andare in *tilt*. Il Parlamento ha espresso una volontà e, quindi, non si può invocare un fatto tecnico per vanificare il suo volere sovrano indicato nella legge finanziaria.

Per quanto riguarda l'edilizia privata, i comuni hanno fatto a suo tempo le quantificazioni (non so, però, se esse siano nominative, nel senso che ad ogni numero corrisponde una relativa pratica). Le somme quantificate per la ricostruzione sono state, però, in parte vanificate e comunque rese insufficienti dal fatto che mutano incessantemente i parametri di riferimento e, quindi, si produce uno svotamento per via tecnica. Inoltre, una parte delle somme per la ricostruzione messe a disposizione dei comuni – non so in quale percentuale – servirà a pagare i costi della legge n. 178 e in tal modo, quindi, si riduce ulteriormente il quantitativo disponibile per il completamento delle opere (ricordo che su tali somme gravano, inoltre, oneri relativi all'accatastamento degli immobili). Certamente dovremmo avere un quadro esatto in merito al fabbisogno complessivo ed è sicuramente compito della Commissione e del Parlamento interloquire con le forze istituzionali per la disponibilità delle somme.

Il provveditore Mancurti ha detto giustamente che, pur essendo disponibili sulla carta le somme, al momento attuale non siamo in condizione di avere una lira, perché – al danno si è aggiunta la beffa – la regione siciliana non è nelle condizioni di fare anticipazioni dei fondi assegnati.

Questo a valere sui 300 miliardi. Sui 225 miliardi, ancora non abbiamo fatto un passo avanti circa la questione dell'accensione del mutuo. Questa indagine conoscitiva, l'autorevolezza della Commissione e del suo Presidente che da anni segue la materia del Belice, è opportuna per fare chiarezza su tutte queste cose.

Per quanto mi riguarda – e parlo da sindaco – non tanto la questione della ricostruzione dei privati, quanto il completamento dell'urbanizzazione costituisce un problema di vitale importanza. Un altro invito che faccio, pur sapendo che non è così facile, è quello di accelerare i tempi riguardo le concessioni richieste dai comuni. Noi aspettiamo questa concessione per il completamento nell'ambito delle somme disponibili; vuol dire che faremo un primo stralcio, ma ci consentirà di utilizzare le somme che già abbiamo senza dover incorrere nella mannaia di un eventuale revisione.

In conclusione, la mia proposta è un intervento del Presidente presso i Ministeri, in modo particolare, del tesoro, del bilancio e delle programmazione economica e dei lavori pubblici, per la questione del finanziamento. Inoltre è necessario invitare il Ministero dei lavori pubblici, attra-

verso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, a ridefinire tutta la questione delle urbanizzazioni in maniera reale — anche non modificando il vecchio schema di opere pubbliche da realizzare — per vedere di completare quelle più necessarie.

Per esempio, può essere meno urgente completare la stazione delle corriere quando resta incompiuta l'urbanizzazione delle case. Personalmente ho stornato dalla contribuzione dei privati 2 miliardi e li ho destinati alle urbanizzazioni, che ritengo prioritarie. Sono problemi drammatici, per cui non possiamo più derogare e perdere tempo.

LAURIA. Signor Presidente, concordo con quanto ha affermato il senatore Barrile, che certamente conosce meglio di me la questione del Belice, e mi associo alle sollecitazioni che lui ha fatto. Nel corso del suo intervento introduttivo l'ingegner Mancurti ha detto di essere ottimista, ma mi è sembrato che alla fine questo ottimismo si sia un po' affievolito. Sono passati 31 anni dal terremoto e ancora queste popolazioni aspettano l'ultimazione delle opere che avevamo loro promesso.

PRESIDENTE. L'ingegner Mancurti parlava di 500 miliardi di opere verificate. Quello che ci interessa sapere è quanto di queste somme serve per opere di urbanizzazione, cioè per costruire le case, oppure quanto necessita per il completamento della ricostruzione in opere di urbanizzazione. Questo perché riteniamo che bisogna stringere al minimo la spesa, sia per le opere pubbliche sia anche per la ricostruzione dei privati, e perché pensiamo che alla lunga bisognerà passare all'ordinario gran parte delle opere pubbliche. Questi comuni debbono attrezzarsi a finanziare il loro sviluppo attraverso l'ordinario.

Una seconda domanda riguarda la ricostruzione dei privati. Il provveditore Mancurti ci ha dato per buone le previsioni che sono state fatte in precedenza dai sindaci. Noi stiamo promuovendo una indagine conoscitiva proprio per valutare le previsioni dei sindaci, anche perché l'indagine che allora il Ministero dei lavori pubblici fece, tramite il prefetto Di Benedetto, non fu completata e ancora il Ministero dei lavori pubblici deve fare una previsione del completamento della ricostruzione. Noi naturalmente sappiamo che molte competenze del provveditorato, ad esempio quelle in materia di contributi ai privati, sono state trasferite alle regioni e ai comuni: tuttavia il provveditorato, quale organo periferico dell'amministrazione dei lavori pubblici, dovrebbe avere un quadro completo delle assegnazioni per il completamento della ricostruzione. Siamo in attesa di conoscere tale valutazione complessiva, anche qualora ciò non sia possibile immediatamente.

MANCURTI. Desidero precisare che il mio ottimismo si riferisce al fatto di aver visto personalmente che interi paesi della Sicilia sono stati ricostruiti, sebbene ulteriori esigenze debbano essere ancora soddisfatte.

Signor Presidente, i funzionari dell'amministrazione dei lavori pubblici sono sempre stati puntuali e non voglio dare risposte evasive alle

sue domande. Il provveditorato, come organo periferico del Ministero dei lavori pubblici, ha competenze dirette soltanto in materia di erogazione dei contributi per la ricostruzione delle abitazioni private, rispetto alla quale non esercita peraltro poteri di controllo preventivo. Mi sono pertanto limitato a riferire qual è l'atteggiamento dei sindaci i quali, qualora siano ascoltati dalla Commissione, rappresenteranno gli stessi quadri di fabbisogno che hanno anticipato nella già citata riunione tenutasi nel mese di marzo.

In riferimento alle opere pubbliche credo invece di aver dato una risposta precisa, suscettibile di futuri approfondimenti. Le percentuali indicate sono sostanzialmente corrette, il margine di errore è molto ridotto. Non vorrei avventurarmi in stime troppo particolareggiate perché gli stanziamenti sono contenuti e non corrispondono ai preventivi di spesa forniti dalla commissione De Filippo e dal collegio dei sindaci. A fronte di richieste che ammontano a circa 800 miliardi sono stati assegnati soltanto 60 miliardi: il rapporto è talmente sbilanciato da vanificare l'utilità di un lavoro di puntuale verifica da parte degli uffici, che pure sono ben attrezzati per svolgerlo. In ogni caso qualora la Commissione lo ritenga opportuno ci faremo rappresentare l'entità delle assegnazioni e le sottoporremo a verifica, in modo da fornire un quadro esatto.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Mancurti per le dichiarazioni rese alla Commissione e per il fatto di aver ascoltato i sindaci prima di intervenire alla nostra seduta. Lo ringrazio altresì per aver confermato una nostra opinione: la ricostruzione in Belice è quasi completata con uno stanziamento complessivo per le opere pubbliche e per i contributi ai privati che ammonta a circa 2 500 miliardi.

Il provveditore Mancurti riveste il suo incarico soltanto dal mese di aprile. Le responsabilità di non aver provveduto, nell'arco di 31 anni, alla ricostruzione del Belice e di non essere stati in grado di presentare un piano di completamento devono essere imputate ai Ministri dei lavori pubblici e ai Governi che si sono succeduti durante questo periodo.

La nostra indagine conoscitiva scaturisce proprio dalla scandalosa incapacità dei competenti organi dello Stato di quantificare il fabbisogno necessario per completare la ricostruzione dopo il sisma del 1968.

Si sta verificando una situazione analoga a quella che la Commissione riscontrò quando, in occasione di una precedente indagine, incontrò grandi difficoltà ad ottenere dalla Ragioneria dello Stato i documenti relativi non già alle assegnazioni bensì alla spesa effettiva.

Noi pensiamo che occorra ricalcolare rigorosamente la spesa necessaria per il completamento dei lavori di ricostruzione per chiudere una vicenda che ha intaccato l'onorabilità di un territorio che gode oggi di una cattivissima fama a causa delle insufficienze dello Stato.

Probabilmente si renderà necessaria una nuova convocazione del Ministro dei lavori pubblici per sollecitarlo a presentare la relazione sullo stato della ricostruzione, come prevede la legge. Mi rendo conto che non possiamo chiedere previsioni al provveditore Mancurti, ma qualcuno

degli organi dello Stato competenti in materia di ricostruzione dovrà pure assumersi la responsabilità di effettuare questo calcolo.

Riteniamo che gli interventi ordinari debbano essere destinati al finanziamento dell'edilizia abitativa e consentire la realizzazione di tutti i progetti che sono stati prodotti, spendendo le risorse strettamente necessarie.

Non escludo la possibilità di aggiustamenti delle stime. Comprendo che i sindaci dei comuni interessati tenderanno a confermare la validità dei conti effettuati in passato, ma ciò potrebbe determinare una situazione insana: i preventivi di spesa presentati potrebbero risultare privi di copertura finanziaria e il completamento della ricostruzione sarebbe bloccato. Sono stati poi sollevati.

Sono state poi sollevate alcune questioni sui problemi di utilizzo dei fondi stanziati. Anche se abbiamo potuto informare l'ingegner Mancurti di alcuni aspetti, non è materia relativa all'intervento amichevole della Presidenza, di quello del Ministero dei lavori pubblici, né tanto meno del provveditorato. Credo che nell'ambito dell'indagine conoscitiva dovremo riconvocare il Ministero del tesoro e chiedergli il punto sulle cose, anche perché ci siamo riservati di farlo nell'audizione del sottosegretario D'Amico.

Per quanto riguarda altre questioni, vorrei precisare all'onorevole Lucchese che non possiamo dire «per quanto non sia competenza», perché qui lavoriamo su materie che sono di nostra competenza e non possiamo debordare dalla nostra competenza. Non sono andato a quel Convegno perché non invitato, altrimenti lo avrei fatto; ma credo che non siamo in condizione né di convocare le provincie e neanche occuparci in questa sede delle questioni dello sviluppo del Belice, che sono questioni importanti di cui dovremo occuparci come parlamentari ma non in quanto Commissione di inchiesta.

Torno a ringraziare l'ingegner Mancurti. Gli saremmo grati nella misura in cui potesse approfondire le risposte che ci ha dato, sulla base anche delle ulteriori domande che sono venute dalla Commissione, e ci riserviamo di risentirlo in seguito, insieme al competente sottosegretario per i lavori pubblici.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

Fabbisogno indicato dai comuni per il completamento della ricostruzione

COMUNI	ABITAZIONI PRIVATE	OPERE PUBBLICHE	TOTALE
Bisacquino	20.646.858.522	2.408.000.000	23.054.858.522
Calatafimi	107.984.636.244	51.500.000.000	159.484.636.244
Campofiorito	26.672.281.650	5.000.000.000	31.672.281.650
Camporeale	186.124.522.420	35.000.000.000	216.124.522.420
Chiusa Sclafani	17.337.528.460		17.337.528.460
Contessa	30.863.560.000	5.714.000.000	36.577.560.000
Corleone	36.127.780.609	37.500.000.000	73.627.780.609
Gibellina	25.740.000.000	63.900.000.000	89.640.000.000
Menfi	347.288.755.430	163.660.000.000	510.948.755.430
Monreale	26.500.000.000	10.170.000.000	36.670.000.000
Montevago	36.600.000.000	15.000.000.000	51.600.000.000
Partanna	175.629.737.116	46.157.637.500	221.787.374.616
Poggioreale	11.320.596.627	9.835.000.000	21.155.596.627
Roccamena	28.529.250.300	17.500.000.000	52.259.734.075
Salaparuta	18.802.201.754	6.000.000.000	24.802.201.754
Salemi	333.545.000.000	277.650.000.000	611.195.000.000
Sambuca	198.774.559.468	55.500.000.000	254.274.559.468
Santa Margherita	129.223.000.000	120.940.000.000	250.163.000.000
Santa Ninfa	42.124.544.720	54.500.000.000	96.624.544.720
Vita	37.000.000.000	30.000.000.000	67.000.000.000
TOTALE	1.838.065.297.395	1.007.934.637.500	2.845.999.934.895

Risorse assegnate**651.859.000.000**

2.194.140.934.895

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo
sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2000

22ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame – ai fini del parere prescritto dall'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178 e dall'articolo 13-bis, punto 16, della legge 27 marzo 1987, n. 120 – della proposta relativa alla variazione di destinazione delle somme ripartite tra edilizia abitativa privata ed edilizia pubblica, per i comuni di Gibellina e Montevago – *Relatore deputato* Salvatore Giacalone.

La seduta inizia alle ore 14.

Il deputato GIACALONE, estensore del parere, si rende conto che la proposta da lui preparata possa apparire piuttosto farraginoso, e di questo egli si duole, dal momento che essa risente della esigenza di apportare correzioni e quindi esprime un minimo di controtendenza rispetto al parere già deliberato da questa Commissione nella seduta del 27 dicembre 1997. Il testo di parere, che fa, come si dice, di necessità virtù, riprende ampiamente brani della Commissione d'inchiesta sul Belice che aveva concluso i propri lavori nel corso della VIII legislatura, nonché un'interessante presa di posizione del ministro Di Pietro, nel corso della audizione svolta all'inizio della presente legislatura, favorevole alla proposta di trasferire per legge funzioni amministrative ai comuni nel campo delle opere pubbliche alla condizione che l'Amministrazione centrale, sempre competente in materia di calamità naturali, possa esercitare un controllo concomitante, adeguato ed efficace, sulla gestione dei fondi. L'ultima parte della proposta di parere si richiama ovviamente al precedente testo, che ora viene rettificato, sforzandosi di illustrare il contesto normativo nonché la composizione di spinte diverse, ed anche disparate, quali si manifestano in ordine alla direzione da imprimere al percorso di ricostruzione, sempre in difficile equilibrio tra le esigenze che riguardano le abitazioni private e quelle che invece si riferiscono alle opere pubbliche. Conclude la sua

breve introduzione sottolineando il ruolo delle opere pubbliche come memoria storica e quindi elemento di forte identità delle collettività locali, proprio nella misura in cui si intrecciano interventi che abbracciano diversi livelli istituzionali.

Dà quindi lettura della seguente proposta di parere:

«Premesso che – come già rilevato nel documento conclusivo approvato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta nel corso della VIII legislatura – il modello adottato per la ricostruzione del Belice, ancora dominante peraltro nella cultura urbanistica alla fine degli anni sessanta, era fondato su di una «cascata» di piani territoriali tra loro rigidamente interconnessi, dal livello superiore a quelli inferiori;

premessi ancora che, sempre secondo la Commissione istituita dalla legge n. 96/78, proprio ai livelli inferiori, cioè a dire all'interno dei piani comunali, «si determina un rapporto più immediato e diretto tra decisioni di piano e realizzazione delle opere pubbliche (dove) l'opportunità di programmi flessibili, graduati nei tempi di elaborazione e di attuazione, ma soprattutto fondati sulla verifica costante e continua di quello che (può) accadere ai diversi livelli, e soprattutto a quelli inferiori e subordinati», rapporto che ovviamente si carica di contenuti peculiari e diviene più stringente a seguito di sconvolgimenti naturali come sono i terremoti;

considerato che, nella prospettiva appena richiamata, i comuni della valle del Belice hanno da tempo individuato l'esigenza di un più deciso trasferimento ai livelli inferiori delle funzioni amministrative in materia di opere pubbliche, ai fini di una «gestione» del territorio che a giudizio degli stessi comuni «verrebbe ad essere sia più celere, sia economicamente più vantaggiosa»;

considerato inoltre che il Ministero dei Lavori Pubblici – nel corso dell'audizione in data 28 ottobre 1996, convocata appositamente per conoscere sul problema gli orientamenti del Governo – ha manifestato per voce dell'allora titolare Di Pietro parere favorevole all'adozione per via legislativa delle opportune correzioni (alla normativa in materia di opere pubbliche), alla condizione che il trasferimento di funzioni ai comuni venga «bilanciato da un adeguato ed efficace controllo dello Stato sulla gestione dei fondi»;

premessi ancora che questa Commissione bicamerale nella seduta del 23 dicembre 1997 – pur esprimendo parere positivo allo schema di ripartizione dei fondi, che ora il provveditorato alle Opere Pubbliche propone in parte di rettificare – ha tuttavia fatto rilevare come il proprio giudizio, a legislazione invariata, doveva farsi carico per forza di cose di una situazione normativa che vede di fatto privilegiati, in quanto più certi ed esigibili, i flussi di spesa che si indirizzano, anche per il concorso di una spinta localistica che non vale disconoscere, alla ricostruzione delle abitazioni private piuttosto che alle opere pubbliche, con effetti di evidente squilibrio per i nuovi assetti territoriali (quando la composizione di spinte disparate non si risolve nella crescita dei residui passivi, fenomeno che

deve considerarsi abnorme allorché si versi, come è appunto il caso del Belice, in materia di ricostruzione di aree colpite da gravi eventi sismici);
date queste premesse e considerazioni la Commissione bicamerale per il Belice esprime

PARERE FAVOREVOLE

alla variazione di destinazione delle somme dalla edilizia abitativa privata alla edilizia pubblica, per quanto riguarda i comuni di Gibellina e Montevago, con conseguente spostamento, dal Capitolo 8817/Tesoro al Capitolo 9051 Lavori Pubblici, di lire 3.293.546.285 per il comune di Gibellina e di lire 2 miliardi per il comune di Montevago.

Il giudizio della Commissione, per le ragioni ampiamente illustrate nel corpo del parere e già richiamate nel precedente parere del 23 dicembre 1997, include una componente di indirizzo legislativo, poiché si ritiene non ulteriormente dilazionabile l'esame, nelle sedi competenti, delle proposte di nuova normativa che valga a responsabilizzare i comuni sul piano amministrativo (anche per quanto riguarda le opere pubbliche) e nel contempo a selezionare le funzioni dell'Amministrazione centrale, cui verrebbe demandata una più netta competenza in materia di calamità naturali, in linea peraltro con i più recenti sviluppi dell'ordinamento amministrativo, che tendono a privilegiare il momento del controllo qualitativo dei risultati rispetto alle più defaticanti (e dispersive) procedure che si concentrano su singoli passaggi del complesso *iter* amministrativo per la approvazione e la attuazione degli interventi».

Il Presidente LAURICELLA mette quindi ai voti la proposta di parere avanzata dal relatore, che viene approvata alla unanimità.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi
per la ricostruzione del Belice

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2000

23ª Seduta

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

La seduta inizia alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice.

Audizione dell'onorevole Ferdinando De Franciscis, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.

Il sottosegretario De Franciscis fornisce elementi informativi aggiornati rispetto alle notizie sulla situazione finanziaria del 3 febbraio 1999, data in cui il sottosegretario di Stato D'Amico aveva già riferito alla Commissione bicamerale per il Belice.

Per quanto riguarda la spesa di lire 300 miliardi autorizzata dall'articolo 2, comma 100 della legge n. 662/96, e già ripartita con delibera CIPE del 17 marzo 1998, il sottosegretario De Franciscis rende noto che a seguito dell'accoglimento nella seduta della Camera del 16 dicembre 1999 di un ordine del giorno, a firma degli onorevoli Lucchese e Giacalone – che impegnava ad escludere i comuni del Belice dalla applicazione del massimale di liquidità, che aveva comportato il blocco di 38,859 miliardi nel 1998, 75 miliardi nel 1999 e 75 miliardi nel 2000 – il Governo ha adottato, in forza dell'articolo 47, comma 1, della legge n. 449 del 1997, nuovo decreto ministeriale che, escludendo i comuni del Belice dal vincolo di tesoreria, ha posto le condizioni per liberare una massa spendibile di 188,859 miliardi, che si aggiunge ai 38,859 già erogati. Il decreto, che fissa, per l'anno 2000, i casi in cui si applicano i nuovi limiti di giacenza per gli enti assoggettati alla tesoreria unica, è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; occorrerà ora provvedere alle necessarie integrazioni dello stanziamento di cassa per il capitolo 8573, per una cifra corrispondente.

Per quanto riguarda le risorse rivenienti dai mutui previsti dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 135/97, come modificata dall'articolo 56, comma 2, della legge 448 del 1998, il sottosegretario De Franciscis ricorda come il relativo stanziamento si è già tradotto nella effettiva anticipazione di somme per 273 miliardi, in virtù del decreto 9 agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto 1999.

Il quadro delle risorse disponibili pertanto, comprensivo delle somme già erogate e di quelle programmate dalle leggi in vigore (cui si è aggiunta la legge finanziaria del 2000, che all'articolo 54 prevede limiti di impegno quindicinali di lire 5 miliardi a decorrere dal 2001 e di lire 5 miliardi dal 2002 che, ad un tasso d'interesse pari al 4 per cento della Cassa depositi e prestiti, sviluppano finanziamenti per lire 111 miliardi), ammonta a lire 643,841 miliardi.

Relativamente, poi, alla stima del fabbisogno finanziario di lire 2.271 miliardi necessario per completare la ricostruzione del Belice di cui è cenno nel resoconto della Commissione parlamentare del 24 novembre u.s., nel rinviare alle valutazioni d'ordine politico l'opportunità di far fronte o meno a tale fabbisogno, il sottosegretario De Franciscis sottolinea che nel corso della seduta della Commissione Belice del 31 marzo 1999 il Provveditore alle opere pubbliche di Palermo ingegner Mancurti ha rilevato che gran parte dell'opera di ricostruzione è stata portata a termine, tanto in materia di ricostruzione delle abitazioni private che in materia di lavori pubblici.

Il senatore BARRILE, che è anche sindaco del comune di Montevago, protesta vivacemente per le dichiarazioni rese dall'ingegner Mancurti che a suo dire non rispondono affatto a verità. Chiede al Governo di avviare un'inchiesta amministrativa per appurare se è vero quanto ha dichiarato l'attuale Provveditore dei Lavori Pubblici, in particolare con riferimento alle opere di urbanizzazione primaria. A questo proposito egli è in grado di dimostrare come l'ignavia della burocrazia statale e l'insufficiente attenzione dei passati governi ha determinato una situazione per cui appalti che erano già stati stipulati sono stati rescissi, dovendo tornare ai privati i suoli occupati in virtù di procedure di esproprio arenatesi per scadenza dei termini. Egli si dichiara stanco, a 32 anni di distanza dal terremoto, di sentirsi rinfacciare una situazione che oggettivamente suona piuttosto atto di accusa nei confronti dell'incuria dei passati governi e dal comportamento della grande stampa, che ha seguito la vicenda del terremoto con atteggiamento fazioso e disinformato.

Detto questo, vuole dare atto al sottosegretario De Franciscis di avere svolto una relazione molto precisa, dalla quale si evince che in questa legislatura sono stati stanziati fondi che, se non sono certo sufficienti a completare la ricostruzione, tuttavia rappresentano una significativa inversione di tendenza.

Dopo che il Presidente LAURICELLA ha invitato i parlamentari a soffermarsi sui temi che sono oggetto dell'ordine del giorno, il deputato